



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

## La prima laureata in medicina a Roma: Marcellina Corio (1870-1918)

Jessica Casaccia

Università Campus Bio-Medico Roma ([j.casaccia@unicampus.it](mailto:j.casaccia@unicampus.it))

### *Riassunto*

Dopo aver rivelato l'identità maschile di Edvige Benigni, la prima donna laureata in medicina e chirurgia presso la Regia Università degli Studi di Roma risulta essere Marcellina Corio. In questo articolo, grazie all'utilizzo di documenti archivistici, provo a ripercorrere la vita di questa pioniera restata fino ad oggi nell'ombra. L'obiettivo infatti è quello di ricordare questa figura e le vicende che caratterizzarono la sua breve vita con la speranza che possano essere di ispirazione ai giovani che si avvicinano al mondo medico-sanitario, ma anche a coloro che già vi operano o lavorano.

### *Summary*

After revealing the male identity of Edvige Benigni, the first woman to graduate in Medicine and Surgery at the Regia Università degli Studi di Roma turns out to be Marcellina Corio. In this paper, through the use of archival documents, I try to retrace the life of this pioneer who has remained in the shadows until now. In fact, the goal is to remember this figure and the events that characterized her short life trusting that they may be an inspiration for young people approaching the medical-health care world, but also for those who already work or operate in it.

*Parole chiave:* storia, donne e medicina, Marcellina Corio, ricerca archivistica

*Keywords:* history, women and medicine, Marcellina Corio, archival research

“Le prime donne laureate in medicina e chirurgia”: si tratta di un tema che, negli ultimi anni, sta riscuotendo molto successo<sup>1</sup>. L’interesse può avere avuto origine dai movimenti di ideologia femminista, che ultimamente stanno facendo sentire la propria voce, dal *Me Too* alla *Gender Equality* al *Glass Ceiling* oppure semplicemente dal voler dare voce a queste pioniere, spesso dimenticate o lasciate nella penombra.

La possibilità per le donne di essere ammesse all’Università alle stesse condizioni degli uomini venne annunciata nel 1875 tramite l’articolo 18 del regolamento universitario del ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi (1826-1895). Prima di allora, le ragazze potevano accedere all’Università solo tramite invito per assistere a lezioni di importanti professori oppure come uditrici. In quest’ultimo caso esse potevano iscriversi ad alcuni corsi universitari e sostenere i relativi esami. Tale forma di immatricolazione – consentita in ogni caso solo previo conseguimento della licenza liceale – non permetteva di conseguire la laurea, ma unica-

---

<sup>1</sup> In Italia, tra le pubblicazioni più recenti, troviamo l’importante lavoro di Paola Novaria sulla prima donna laureata in medicina e chirurgia presso l’Università di Torino: P. NOVARIA, *Maria Velleda Farnè (1852-1905). Ritratto in chiaroscuro di una pioniera*, “Annali di Storia delle università italiane, Rivista semestrale”, 1, 2022, pp. 177-203. Anche l’ultimo congresso della Società Italiana di Storia della medicina, tenutosi a Senigallia il 28-30 aprile 2022, ha dedicato un’intera sezione al tema “Il contributo femminile allo sviluppo delle scienze mediche”: in particolare sono stati di grande interesse gli interventi di Davide Orsini e Maria Luisa Valacchi, sulle prime laureate in medicina all’Ateneo di Siena, e di Vanessa Sabbatini sulle pioniere marchigiane.

mente di ottenere un attestato che tuttavia non aveva alcun valore legale<sup>2</sup>. Va notato però che l'iscrizione delle ragazze ai licei venne regolamentata solo a partire dal 1883, dando luogo ad una situazione paradossale. In realtà, non vi era una vera e propria legge che vietasse l'accesso delle ragazze a questo tipo di istruzione, ma la decisione di accettare o meno una ragazza nel proprio istituto veniva presa dal preside e dal collegio dell'istituto. Questa scelta discrezionale portò a numerosi rifiuti, motivati dall'impossibilità di realizzare sezioni completamente femminili e dalla scarsa volontà di creare classi miste a causa della temuta promiscuità che poteva crearsi in queste classi<sup>3</sup>.

La prima laureata in medicina e chirurgia del Regno d'Italia fu la famosa Ernestina Paper (1846-1926) di origine russa, la quale, dopo un periodo di studi a Zurigo, si laureò a Firenze nel 1877 presso il Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento<sup>4</sup>. Questa informazione si ricava da un'indagine statistica intitolata "Le laureate in Italia", condotta nel 1902 dall'ingegnere Vittore Ravà, in servizio presso il Ministero dell'Istruzione. L'indagine raccoglie numerosi dati sulle donne che si laurearono nel Bel Paese dall'Unità d'Italia fino al 1900. In questi quarant'anni le laureate in medicina e chirur-

---

<sup>2</sup> G. GABALLO, *Donne a scuola. L'istituzione femminile nell'Italia post-unitaria*, "Quaderno di storia contemporanea", 60, 2016, pp. 124-125; V. SABBATINI, *Pioniere della professione medica in Italia: il caso di Giulia Bonarelli*, "Centro e periferie. Rivista di Storia contemporanea", 4, 2019, pp. 93-106.

<sup>3</sup> P. GOVONI, "Donne in un mondo senza donne": le studentesse delle facoltà scientifiche in Italia (1877-2005), "Quaderni storici", 44, 130 (1), 2009, p. 221; GABALLO, *Donne a scuola* cit., pp. 124-147.

<sup>4</sup> La Paper iniziò gli studi di medicina a Zurigo. Successivamente si iscrisse al secondo anno di medicina presso l'Università di Pisa dove, nel 1875, conseguì il primo livello di laurea. La facoltà di medicina dell'Università di Pisa all'epoca non prevedeva gli insegnamenti fino al sesto anno; pertanto, la formazione poteva essere ultimata solo presso il Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze. La Paper infatti, dopo la laurea di primo livello, si trasferì nel capoluogo toscano dove nel 1877 ottenne la laurea finale (P. GOVONI, *Puritz Manassé Ernestine*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 85, Treccani, Roma 2016; SABBATINI, *Pioniere della professione medica in Italia* cit., pp. 94-95).

gia furono in totale ventiquattro<sup>5</sup>: tra queste troviamo Edvige Benigni (1890), Marcellina Viola Corio (1894) e Maria Montessori (1896), le quali si laurearono presso la Regia Università degli Studi di Roma, oggi conosciuta come La Sapienza<sup>6</sup>. Tuttavia, una recente pubblicazione ha dimostrato che Edvige Benigni in realtà era un uomo<sup>7</sup>. Pertanto, la prima donna laureata in medicina e chirurgia a Roma risulta essere proprio Marcellina Viola Corio.

In questo articolo ripercorreremo quindi le vicende, talvolta drammatiche e problematiche, che contraddistinsero la breve vita di questa pioniera.

## Note biografiche e curriculum universitario

Marcellina Luigia Carolina Paolina Corio nacque a Milano il 4 dicembre 1870 da Lodovico Corio (1847-1911) e da Amelia Bre-

---

<sup>5</sup> L'elenco presente nell'indagine statistica comprende: Ernestina Paper (Istituto di Studi Superiori di Firenze - 1877), Maria Farnè Velleda (Università di Torino - 1878), Giuseppina Cattani (Università di Bologna - 1884), Anna Kuliscioff (Università di Napoli - 1885), Maria Babacci (Università di Bologna - 1889), Edvige Benigni (Università di Roma - 1890), Giuseppina Cinque (Università di Palermo - 1892), Maria Fishmann (Università di Pisa - 1893), Giulia Sofia Bakunin (Università di Napoli - 1893), Marcellina Corio Viola (Università di Roma - 1894), Bice Ferrari (Università di Bologna - 1895), Emilia Concornotti (Università di Pavia - 1896), Maria Montessori (Università di Roma - 1896), Adelina Rossi (Università di Torino - 1896), Maria Fernanda Venturini (Università di Napoli - 1897), Amalia Moretti Foggia (Università di Bologna - 1898), Ester Bonomi (Università di Genova - 1898), Arianna Papazafiropolo (Università di Napoli - 1898), Olga Bondolfi (Università di Torino - 1899), Rosalia Coduri (Università di Pavia - 1899), Clementina Musso (Università di Torino - 1899), Aldina Francolini (Istituto di Studi Superiori di Firenze - 1899), Pierina Delzoppo (Università di Torino - 1900), Ines Gardini (Istituto di Studi Superiori di Firenze - 1900).

<sup>6</sup> V. RAVÀ, *Le laureate in Italia. Notizie statistiche*, Tipografia Ditta Ludovico Cecchini, Roma 1902.

<sup>7</sup> J. CASACCIA, *Un passo... indietro nella storia delle donne medico in Italia: lo strano caso di Edvige Benigni*, "Nuova Rivista di Storia della medicina", II (LI), 2, 2021, pp. 1-14.

scianini<sup>8</sup>. Apprendo una parentesi sul padre, ricordiamo che – dopo la laurea in scienze storiche e filologiche all’Accademia scientifico-letteraria di Milano – egli fu un importante insegnante, giornalista e scrittore. Collaborò alla “Rivista europea” e a “L’Unione”; scrisse monografie e saggi, alcuni di questi piuttosto provocatori; si occupò di storiografia, ma anche di fatti contemporanei, realizzando tra l’altro un’inchiesta sulla plebe di Milano, i cui risultati confluirono nel volume “Milano in ombra. Abissi plebei” (1885). Il Corio si impegnò anche politicamente, avvicinandosi agli ambienti progressisti e alla figura di Cesare Correnti (1815-1888). Venne proclamato direttore della rivista pedagogica “La famiglia e la scuola” e si impegnò nell’apertura di ricreatori laici: il primo fu avviato nel 1879 e Lodovico ne divenne il direttore. Egli iniziò poi una serie di iniziative a carattere sociale, con l’obiettivo di creare dei dormitori pubblici e delle “locande pei poveri”. Dal 1900 al 1911 fu anche direttore del Museo del Risorgimento di Milano<sup>9</sup>.

Tornando alla figlia Marcellina, grazie al citato regolamento del 1883, che permetteva alle ragazze di iscriversi al liceo, le si offrì la possibilità di frequentare il liceo di Lodi, dove conseguì la licenza liceale nel 1888<sup>10</sup>, ottenendo il certificato di licenza in data 24 gennaio 1889<sup>11</sup>. La sua immatricolazione alla facoltà di medicina e chirurgia fu registrata il 2 novembre 1888 presso la Regia Università di Pisa, dove frequentò i seguenti corsi obbligatori: chimica, anatomia umana, fisica, zoologia e quello libero di oste-

---

<sup>8</sup> ARCHIVIO GENERALE DELL’UNIVERSITÀ DI PISA, *Fascicolo di Marcellina Corio*, 29 agosto 1889.

<sup>9</sup> E. CANTARELLA, *Corio, Lodovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 29, Treccani, Roma 1938.

<sup>10</sup> La giovane sostenne gli esami finali a luglio e ad ottobre 1888 per recuperare le seguenti materie risultate insufficienti: versione dal latino in italiano, versione dall’italiano in latino e lettere latine.

<sup>11</sup> ARCHIVIO STORICO DELL’UNIVERSITÀ DI PADOVA (ASUPD), *Fascicolo di Marcellina Corio*, 24 gennaio 1889; ARCHIVIO GENERALE DELL’UNIVERSITÀ DI PISA, *Fascicolo di Marcellina Corio*, 29 agosto 1889.

trica; nell'estate dell'anno seguente sostenne gli esami di chimica e fisica<sup>12</sup>.

Il 24 agosto 1889, per motivi famigliari, Marcellina Corio fece richiesta al rettore dell'Università del nulla osta per poter continuare i propri studi nella Regia Università di Pavia<sup>13</sup>: l'autorizzazione al trasferimento in un'altra università venne concesso in data 28 agosto 1889<sup>14</sup>. Nell'ottobre di quell'anno la studentessa si immatricolò quindi al secondo anno (a.a. 1889-1890) di medicina e chirurgia a Pavia, dove si stabilì in via Pietro Carpanelli 2<sup>15</sup>. Seguì i corsi obbligatori di anatomia umana, anatomia comparata, istologia, fisiologia, botanica e quelli liberi di antropologia, protistologia, estesiologia e filosofia della storia<sup>16</sup>. In quell'anno accademico sostenne gli esami di zoologia e di anatomia comparata<sup>17</sup>.

Il terzo anno (a.a. 1890-1891) proseguì gli studi a Pavia, ma cambiò il proprio domicilio in via Sant'Ulderico 4 presso il Dottor Albino Chiolini<sup>18</sup>, medico-chirurgo della città<sup>19</sup>. In quell'anno frequentò i corsi obbligatori di anatomia umana, patologia gene-

---

<sup>12</sup> ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA (ASUPV), *Medicina e chirurgia, Iscritti*, Foglio di Congedo, b. 157, 28 agosto 1889; ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, Foglio di congedo, 29 luglio 1892; ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA (ASUNI PR), *Corio Marcellina*, Carriere studenti medicina, n. 1, 1893-1897.

<sup>13</sup> ARCHIVIO GENERALE DELL'UNIVERSITÀ DI PISA, *Fascicolo di Marcellina Corio*, 24 agosto 1889.

<sup>14</sup> ASUPV, *Medicina e chirurgia, Iscritti*, Foglio di Congedo, b. 157, 28 agosto 1889.

<sup>15</sup> ASUPV, *Medicina e chirurgia, Iscritti*, Libretto d'iscrizione al II anno di corso, b. 157, dicembre 1889.

<sup>16</sup> *Ibidem*; ASUNI PR, *Corio Marcellina*, Carriere studenti medicina, n. 1, 1893-1897.

<sup>17</sup> ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, Foglio di congedo, 29 luglio 1892; ASUNI PR, *Corio Marcellina*, Carriere studenti medicina, n.1, 1893-1897.

<sup>18</sup> ASUPV, *Medicina e chirurgia, Iscritti*, Libretto d'iscrizione al III anno di corso, b. 157.

<sup>19</sup> *Almanacco della provincia di Pavia per l'anno 1851 con Appendice*, Tipografia Eredi Bizzoni, Pavia 1851, p. 157.

rale con il professor Camillo Golgi, materia medica, fisiologia, esercitazioni anatomiche, botanica ed esercitazioni nel laboratorio di chimica farmaceutica, oltre ai corsi liberi di antropologia, estesiologia, chimica farmaceutica e istologia patologica e batteriologica<sup>20</sup>. Inoltre, sostenne gli esami di anatomia umana e materia medica<sup>21</sup>.

Marcellina Corio cambiò nuovamente il proprio domicilio in Pavia all'inizio del quarto anno accademico (a.a. 1891-1892), dal momento che la troviamo in via Jacopo Menacchio 3<sup>22</sup>. Durante quell'anno frequentò i corsi obbligatori di patologia speciale chirurgica, chimica chirurgica, patologia speciale medica, chimica propedeutica medica, igiene pubblica, medicina operatoria e anatomia patologica, accanto ai corsi liberi di epidemiologia, istologia patologica, malattie nervose e odontoiatria<sup>23</sup>. Durante il quarto Sostenne un unico esame, quello di medicina operatoria<sup>24</sup>.

Tuttavia, il 3 luglio 1892, il padre Lodovico inviò una lettera al rettore della Regia Università di Pavia, richiedendo il congedo per motivi di salute e di famiglia affinché la figlia avesse la possibilità di iscriversi in un'altra Regia Università per poter continuare i propri studi<sup>25</sup>. Successivamente, un'altra lettera datata 24 luglio 1892, sempre firmata da Lodovico Corio, venne indirizzata all'"Illustre Signor Professore ed Ottimo Maestro mio" affinché facesse da intercessore presso il rettore in modo da avere la pro-

---

<sup>20</sup> ASUPV, *Medicina e chirurgia, Iscritti*, Libretto d'iscrizione al III anno di corso, b. 157; ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, Foglio di congedo, 29 luglio 1892; ASUNI PR, *Corio Marcellina*, Carriere studenti medicina, n. 1, 1893-1897.

<sup>21</sup> ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, Foglio di congedo, 29 luglio 1892; ASUNI PR, *Corio Marcellina*, Carriere studenti medicina, n. 1, 1893-1897.

<sup>22</sup> ASUPV, *Medicina e chirurgia, Iscritti*, Libretto d'iscrizione al IV anno di corso, b. 157, novembre 1891.

<sup>23</sup> *Ibidem*; ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, Foglio di congedo, 29 luglio 1892; ASUNI PR, *Corio Marcellina*, Carriere studenti medicina, n.1, 1893-1897.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> ASUPV, *Medicina e chirurgia, Iscritti*, b. 157, 3 luglio 1892.

pria richiesta esaudita<sup>26</sup>. A questo punto la documentazione di cui disponiamo appare abbastanza confusa: non si capisce se la richiesta di congedo fosse stata inizialmente rifiutata, così da richiedere l'intervento di un intermediario. Un documento attesta che il permesso venne concesso in data 29 luglio 1892, attraverso il rilascio del foglio di congedo<sup>27</sup>, ma non sappiamo se davvero possa avere avuto qualche ruolo l'eventuale intervento di un intercessore.

In ogni caso Marcellina Corio il 29 settembre 1892 richiese al rettore dell'Università di Padova di essere iscritta al quinto anno (a.a. 1892-1893)<sup>28</sup>. Il documento che registra l'elenco dei corsi da lei prescelti per la frequenza si ricava il suo indirizzo di residenza: Piazza del Santo 4142, Padova<sup>29</sup>. Questo stesso documento precisa che la studentessa abitava presso la madre, mentre un altro documento ne registra la dimora presso il Signor Brazolo<sup>30</sup>, dove probabilmente convivevano madre e figlia.

Nella nuova università la giovane sostenne i seguenti esami, ancora appartenenti al quarto anno di corso: fisiologia, patologia speciale medica, patologia speciale chirurgica e igiene, oltre a patologia generale, fallito con voto 15/30. Durante il quinto anno, frequentò i corsi obbligatori di istituzioni di anatomia patologica ed esercizi, anatomia patologica pratica, medicina legale, frenopatia, clinica dermosifilopatica, clinica medica, clinica chirurgica e ostetricia teorica; tra i corsi liberi invece optò per batteriologia con speciali applicazioni alla patologia, antropologia criminale, elementi di diagnostica psichiatrica e pediatria<sup>31</sup>. Inoltre affrontò nuovamente l'esame di patologia generale, in cui venne nuovamente rimandata, ma anche istituzioni di anatomia patologica, durante il quale si ritirò; anatomia patologica pratica; clinica

---

<sup>26</sup> Ivi, 24 luglio 1892.

<sup>27</sup> ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, Foglio di congedo, 29 luglio 1892.

<sup>28</sup> ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, 29 settembre 1892.

<sup>29</sup> Ivi, 1892-1893.

<sup>30</sup> Ivi, Scheda di iscrizione al V anno.

<sup>31</sup> ASUNIPR, *Corio Marcellina*, Carriere studenti medicina, n. 1, 1893-1897.



dermosifilopatica; psichiatria e medicina legale<sup>32</sup>. Nel luglio 1893 ritentò l'esame di istituzioni di anatomia patologica che, questa volta, riuscì a superare, anche se proprio la registrazione di questo esame si rivelò alquanto complessa: un documento datato 4 dicembre 1893 e firmato dal rettore della Regia Università di Parma, infatti, comunicava che nel congedo rilasciato dalla Regia Università degli Studi di Padova risultava che la studentessa Corio “[...] nel dì 27 giugno si ritirava dall'esame di istituzioni di anatomia patologica. La Corio asserisce di avere due giorni dopo ripetuto il detto esame e che fu dalla Commissione approvata. Ciò non risulta dal detto congedo [...]”. Pertanto, il rettore chiedeva spiegazioni circa quell'episodio<sup>33</sup>. Il rettore dell'Università di Padova rispose a quella richiesta pochi giorni dopo, in data 9 dicembre 1893, in questi termini: “[...] è vero quanto asserisce la Sig. Marcellina Corio che dopo essersi ritirata per indisposizione nel 27 giugno dall'esame di Istituzioni di Anatomia patologica, vi si presentò nuovamente, ottenendo nel 2 luglio successivo l'approvazione con punti diciotto. Questa approvazione non risulta dal congedo per involontaria omissione [...]”<sup>34</sup>. Il mistero dell'esame quindi si concluse con questo esito.

La Corio iniziò il sesto anno di università (a.a. 1893-1894) sempre a Padova, come dimostra la richiesta di iscrizione indirizzata al rettore in data 7 ottobre 1893<sup>35</sup>. Tuttavia, il 3 novembre 1893, dopo neanche un mese dalla domanda di iscrizione, la giovane fece nuovamente richiesta di congedo per potersi immatricolare in un'altra università: questa volta intendeva trasferirsi all'Università di Parma. Ancora una volta le ragioni di questa istanza furono “motivi gravi di famiglia” che “determinano e rendono necessario questo mutamento”<sup>36</sup>. Il congedo venne rilasciato

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, 4 dicembre 1893.

<sup>34</sup> Ivi, 9 dicembre 1893; ASUNIPR, *Studenti, Fascicolo di Corio Marcellina*, b. 469, 9 dicembre 1893.

<sup>35</sup> ASUPD, *Fascicolo di Marcellina Corio*, 7 ottobre 1893.

<sup>36</sup> Ivi, 3 novembre 1893.

in data 19 novembre 1893<sup>37</sup>. A Parma frequentò dunque i corsi obbligatori di clinica medica, clinica chirurgica, clinica oculistica e clinica ostetrica, ma non sostenne alcun esame. Ebbe la possibilità di ripetere l'esame di patologia generale, fallito a Padova, ma a patto che si iscrivesse nuovamente al corso con tanto di firma di frequenza<sup>38</sup>.

Tuttavia, anche il periodo a Parma non ebbe lunga durata: la studentessa infatti si trasferì presto alla Regia Università di Roma, dove successivamente giunse alla laurea. Prima di arrivare a Roma la Corio però aveva dimostrato interesse per l'Università di Bologna, fatto che determinò una certa confusione riguardo all'istituzione in cui effettivamente ella si trovasse e stesse studiando dopo il congedo. Questo dubbio trova riscontro in un episodio riguardante un libro non restituito: sappiamo infatti che prima di fare richiesta di congedo, Marcellina Corio aveva frequentato il laboratorio dell'Istituto di anatomia comparata, gestito dal professor Lorenzo Tenchini (1852-1906), in modo da prepararsi agli esami di laurea, essendo intenzionata a scrivere la propria tesi su un argomento di anatomia. Il professore quindi le procurò materiale e libri sull'argomento: tra questi libri vi era l'opera di Charles-Marie Debierre, *La moelle épinière et l'encéphale* (1894), che la laureanda però non restituì. Il professor Tenchini nella lettera del 16 maggio 1894 indirizzata al rettore così scriveva:

[...] Orbene ottenuto il congedo, la Corio, senza avvertirmi che intendeva cessare, passò all'Università di Bologna, né mi restituì l'opera di cui sopra, e della quale la signorina doveva servirsi esclusivamente qui nell'Istituto. Ritengo che tutto ciò sia dipeso da distrazione; tuttavia devo avvertire la S.V. Ill.ma che non mancai di sollecitare la restituzione del libro, facendo scrivere direttamente, a mezzo del mio primo assi-

---

<sup>37</sup> ASUNI PR, *Studenti, Fascicolo di Corio Marcellina*, b. 469, 19 novembre 1893.

<sup>38</sup> Ivi, 30 novembre 1893; ASUNI PR, *Corio Marcellina, Carriere studenti medicina*, n. 1, 1893-1897.

stente, Dr. Monguidi (?) alla stessa Corio. Si ripeterono gli inviti per due volte, ed un'altra scrissi io medesimo privatamente ad un professore di Bologna (il chiarissimo Prof. Majocchi), perché vedesse modo di avere officiosamente l'opera richiesta. Nessuna risposta ebbi fin qui, onde mi dà pensiero il pericolo di essere vittima della mia condiscendenza. Per questo mi permetto di rivolgermi alla S.V. Ill.ma per pregarla vivamente di scrivere, d'ufficio, all'Onorevole Rettorato dell'Università di Bologna informando della cosa l'Illustrissimo Sig. Rettore di colà, e facendo pratiche perché la Corio, chiamata d'ufficio, possa restituire il libro richiesto [...]<sup>39</sup>.

Dopo questa lettera, il rettore scrisse in data 16 maggio 1894 al suo omologo dell'Università di Bologna<sup>40</sup>, che rispose il giorno seguente:

La Signora Marcellina Corio, oggetto della lettera segnata ai margini non si è presentata in questa università che per assumere informazioni e per ritirare lettere a lei dirette ma non ha esibito il foglio di congedo né fatta alcuna domanda d'iscrizione. Sono dolente di non potere soddisfare alla richiesta della S.V. Ill.ma. Con la massima considerazione. Il Rettore<sup>41</sup>.

Dopo queste richieste rimaste inevase, in data 19 maggio 1894 si decise di contattare direttamente il padre della Corio<sup>42</sup>: tuttavia, non abbiamo nessuna conferma dell'effettiva restituzione del libro.

Ma questa volta quali furono le motivazioni della giovane studentessa che la spinsero a chiedere l'ennesimo congedo? Il 23 marzo 1894 Marcellina Corio scrisse al rettore dell'Università di Parma una lettera in cui compaiono le seguenti parole:

---

<sup>39</sup> ASUNIPR, *Studenti, Fascicolo di Corio Marcellina*, b. 469, 16 maggio 1894.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> Ivi, 17 maggio 1894.

<sup>42</sup> Ivi, 19 maggio 1894.

[...] Di evitare provvedimenti disciplinari a carico di alcuni miei compagni che, per poca deferenza e delicatezza verso la mia qualità di donna, da qualche tempo a questa parte mi importunano seriamente, debbo chiederle d'urgenza il Foglio di Congedo giacché la mia ulteriore permanenza qui mi obbligherebbe a reagire pubblicamente causando noie non indifferenti a Lei e facendo pesare un giudizio sfavorevole sull'intero Ateneo Parmense che Ella regge con tanto onore e saggezza. Di evitare quindi ripeto scene spiacevoli che richiederebbero un di Lei interiore intervento, la prego a voler dar corso, per ragioni disciplinari, alla presente domanda [...]<sup>43</sup>.

Questa volta il foglio di congedo era quindi stato richiesto a causa del comportamento inopportuno adottato dai compagni di corso. Risulta dunque ovvio domandarsi se altri episodi del genere fossero accaduti durante la carriera universitaria della giovane e se i numerosi spostamenti della studentessa non fossero stati provocati proprio da episodi simili, mascherati da motivi di salute e di famiglia. La cosa non stupirebbe dal momento che in quegli anni la presenza femminile era ancora piuttosto rara presso la facoltà di medicina e chirurgia, un ambiente di studio e lavoro dominato dalla componente maschile: una situazione che avrebbe potuto renderla oggetto di scherno e derisione da parte degli studenti<sup>44</sup>.

La Corio quindi, dopo la spiacevole esperienza di Parma e il cambiamento di diverse sedi universitarie, si immatricolò a Roma, dove si laureò il 9 luglio 1894<sup>45</sup>, nonostante il suo percorso universitario non fosse tra i più eccellenti a livello di voti. I modesti risultati degli esami sostenuti tuttavia non le ostacolarono la futura carriera in ambito medico. Al di là di questo, del periodo trascorso a Roma si sa molto poco: non si conoscono i corsi da lei

---

<sup>43</sup> Ivi, 23 marzo 1894.

<sup>44</sup> Se nei licei la coeducazione in classi miste aveva creato numerosi timori, all'interno dell'Università invece il problema non si poneva (GABALLO, *Donne a scuola* cit., p. 137).

<sup>45</sup> ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA - SEZIONE DI ASSISI (AS PG SAS), b. 525, anno 11 maggio 1917 del carteggio amministrativo del Comune di Assisi.

frequentati, gli ultimi esami sostenuti, il voto di laurea e l'argomento della tesi; si sa, per l'appunto, solamente che ottenne la laurea<sup>46</sup>.

### **Dalla laurea all'attività professionale**

Dopo la laurea, la Corio era finalmente pronta a lanciarsi nel mondo del lavoro, ma non prima di sposarsi. Un dato interessante, infatti, si ricava dall'Annuario per l'anno accademico 1894-1895 della Regia Università degli Studi di Roma. Nelle sezioni "6° anno di medicina e chirurgia" e "Laurea in medicina e chirurgia" compaiono due informazioni interessanti:

- "Corio Marcellina in Viola Boros, di Lodovico, da Milano (*Proveniente dalla R. Università di Parma*)".
- Viola-Boros Luigi, di Lodovico, da Dogliani (*Proveniente dalla R. Università di Parma*)<sup>47</sup>.

Grazie a questi dati è facilmente ipotizzabile che Marcellina Corio e Luigi Viola Boros (1864-1932) avessero contratto matrimonio nel periodo di trasferimento dalla Regia Università di Parma a quella di Roma<sup>48</sup>. Ad ogni modo, di questo dettaglio della vita personale della dottoressa non abbiamo alcuna attestazione documentaria né atto ufficiale. Anche le notizie sul marito sono scarse: si sa solamente che, per circa trent'anni egli esercitò la

---

<sup>46</sup> La Sezione studenti dell'Archivio Storico della Sapienza - Università di Roma è al momento chiusa ed inaccessibile per un riordino del complesso monumentale. Pertanto non è stato possibile reperire informazioni circa il periodo universitario trascorso a Roma da Marcellina Corio e dal marito Luigi Viola-Boros.

<sup>47</sup> ARCHIVIO STORICO DELLA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA, Regia Università degli Studi di Roma, *Annuario per l'anno scolastico 1894-1895*, Tipografia Fratelli Pallotta, Roma 1895, pp. 302-303, 317.

<sup>48</sup> Nelle lettere dell'Università di Parma si fa infatti ancora riferimento alla studentessa come "Marcellina Corio".

professione di medico condotto presso Ponte Tresa, una frazione del comune svizzero di Tresa in Canton Ticino<sup>49</sup>.

Dopo la laurea della nostra dottoressa, le informazioni iniziano ad essere piuttosto frammentarie e confuse. Possiamo ipotizzare però che Marcellina avesse lasciato Roma per trasferirsi in Canton Ticino, probabilmente per seguire il marito. Una lettera scritta dal sindaco del comune ticinese di Croglio e datata 30 ottobre 1898, infatti, attesta che:

[...] la Sig.a Dott.a Marcellina Corio in Viola Boros medico chirurgo dal settembre 1895 a tutt'oggi ha sempre esercitato la sua professione in questo Comune e da quanto a me consta ha eseguito difficili operazioni sia in chirurgia generale che in ostetricia meritandosi la fiducia e stima della popolazione e delle autorità. In parecchie riprese ha supplito per qualche mese il titolare della Condotta Dottor Luigi Viola Boros e anzi il servizio di questo venne disimpegnato cumulativamente<sup>50</sup> dai due coniugi D.ri Viola Boros [...]<sup>51</sup>.

Il documento sembra quindi attestare che la coppia svolse l'attività congiuntamente nel Comune di Croglio, dove la dottoressa prese anche domicilio, come registra un certificato di buona condotta datato 30 ottobre 1898: "Certifica che Sig.a Dott.a Marcellina Corio maritata Viola Boros di professione medico chirurgo domiciliata regolarmente in questo Comune è persona di buona condotta tanto morale che civica"<sup>52</sup>.

Contestualmente, la dottoressa esercitò la sua professione anche presso il vicino Comune di Cremenaga, località confinante con la Svizzera. Troviamo infatti una lettera molto simile a quella scritta dal sindaco di Croglio, datata 28 ottobre 1898 e firmata dal sindaco di Cremenaga, in cui viene comunicato che la "[...] Sig.ra

---

<sup>49</sup> M.C. BRUNATI, *Lodovico Corio*, <https://www.milanoattraverso.it/ma-persona/92/lodovico-corio/>.

<sup>50</sup> Probabilmente si tratta di un errore ortografico.

<sup>51</sup> AS PG SAS, b. 525, anno 30 ottobre 1898 del carteggio amministrativo del Comune di Assisi.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

Corio Dottoressa Marcellina in Viola Boros. Medico chirurgo dall'ottobre 1895 a tutto oggi ha esercitato la sua professione in questo Comune dando prova di perizia ed abilità sia nella parte medica che chirurgica [...]” e che svolse questa attività anche in sostituzione del marito “[...] con piena soddisfazione dell'intera popolazione [...]”<sup>53</sup>.

Nell'Annuario d'Italia-Calendario Generale del Regno del 1896, nella sezione provincia e circondario di Milano nella parte dedicata ai medici-chirurghi, compare la scritta “Viola Boros Corio Marcellina, via Ambrosiana 20”<sup>54</sup>. La Corio quindi, oltre a lavorare in Canton Ticino, doveva svolgere – o avere svolto – qualche attività anche a Milano.

Una lettera dell'agosto 1899, firmata dal professor Giuseppe Ruggi, attesta un ulteriore ipotetico trasferimento della nostra dottoressa. Il professore, infatti, scrisse:

Dichiaro che la Sig.ra Dottoressa Marcellina Corio in Viola-Boros nel decorso anno scolastico 1898-1899 fu per 18 mesi nella mia Clinica Chirurgica in Modena in qualità di assistente interno e che durante tutto questo tempo si mostrò [illeggibile] e attiva, intelligente nell'adempire le incombenze affidatele fra le quali si ricorda per i servizi le ricerche liquidi e i farmaci nei quali era un attento esame microscopico richiesto tanto per la verità”<sup>55</sup>.

Purtroppo, non si conosce la data precisa in cui la Corio iniziò questa attività, ma si può ipotizzare che per poterla eseguire dovette abbandonare, non sappiamo se temporaneamente o definitivamente, il Canton Ticino. Nonostante ciò, segni di un suo legame con la Svizzera furono ancora presenti in documenti successivi, come ad esempio quello redatto dal Procuratore Pubblico di

---

<sup>53</sup> Ivi, anno 28 ottobre 1898.

<sup>54</sup> ANNUARIO D'ITALIA, IX, 1896. *Calendario generale del Regno Anno XXXIV*, parte seconda, Bontempelli, Roma 1896, p. 870.

<sup>55</sup> AS PG SAS, b. 525, anno 20 agosto 1899 del carteggio amministrativo del Comune di Assisi.

Lugano, in data 27 giugno 1901 e inerente al pagamento di un debito per un totale di 88.35 franchi<sup>56</sup>. In questo caso, tra i dati indicati compare “D.ssa Corio Marcellina” senza più l’indicazione del cognome del marito: ciò appare piuttosto strano dal momento che, una volta sposata, la Corio abitualmente associò al proprio cognome quello del coniuge. Non ci è dato sapere se questa sia effettivamente la data in cui “Boros-Viola” scomparve definitivamente: è certo però che, a partire dai documenti datati 1913, la dottoressa tornò ad essere indicata come “Sig.na Marcellina Corio”. L’unica ipotesi possibile è che la coppia si fosse nel frattempo separata.

La vita privata della Corio non è l’unico elemento che appare incerto. Perdiamo totalmente le tracce anche della sua attività professionale tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, a causa di un vuoto documentario. Le informazioni sul suo conto riprendono solamente a partire dal 1909, quando Marcellina Corio appare nell’Annuario Sanitario d’Italia tra i medici chirurghi di Brescia, anche se al riguardo non sono reperibili documenti amministrativi<sup>57</sup>. Sappiamo di un suo ennesimo trasferimento, questa volta nuovamente nel Lazio, nel Comune di Tuscania, dove venne nominata “medico chirurgo condotto interino” nel 1913:

Questo On. Consiglio Comunale nella seduta del giorno 20 febbraio u.s. il cui verbale è stato approvato dall’Illustr. Sotto Prefetto del circondario con visto n° 6046 del 18 corrente mese, ha nominato la S.V. medico chirurgo condotto interino di questo Comune, con decorrenza dal giorno 16 (?) gennaio u.s. e con lo stipendio mensile netto di lire duecentocinquanta assegnato alla condotta oltre le spese di andata e ritorno da Roma, una volta tanto. La nomina ha effetto sino alla assunzione in servizio del titolare della condotta [...]<sup>58</sup>.

---

<sup>56</sup> Ivi, anno 27 giugno 1901.

<sup>57</sup> *Annuario Sanitario d’Italia - Anno VII°*, Casa Editrice dell’Annuario Sanitario d’Italia, Milano 1909, p. 64.

<sup>58</sup> AS PG SAS, b. 525, anno 25 aprile 1913 del carteggio amministrativo del Comune di Assisi.



Successivamente, due documenti vennero prodotti dallo stesso comune su richiesta della dottoressa, per la partecipazione ad un concorso. Il primo, datato 19 dicembre 1913, certificava che:

[...] la situazione di famiglia della Signora Dott. Marcellina Corio quale risulta dal registro di anagrafe di questo Comune è: Marcellina Corio fu Ludovico nata a Milano il 4 settembre 1870. In fede etc. Si rilascia a richiesta dell'interessata e per uso di concorso a posto di medico chirurgo [...]»<sup>59</sup>.

Il secondo invece, datato 26 dicembre 1913 e ancora firmato dal Sindaco, certificava che: “[...] Sig.na Marcellina Corio fu Ludovico Dottoressa in medicina e chirurgia è cittadina italiana. In fede etc. Si rilascia a richiesta dell'interessata e per uso di concorso [...]»<sup>60</sup>.

Oltre a queste certificazioni, si conservano numerose lettere scritte da professori e medici con i quali la Corio ebbe contatti in diverse occasioni. Alcune di queste missive sembrano effettivamente legate alla sua intenzione di partecipare ad un concorso, considerato che si tratta di “lettere di referenze/raccomandazione”. Tuttavia simili testimonianze costellano un po' tutta la carriera di Marcellina Corio fin dai tempi in cui era studentessa universitaria e rappresentano una fonte preziosa per comprendere qualche ulteriore dettaglio riguardo al suo percorso accademico e professionale.

La prima lettera pervenuta è datata 1889, quando Marcellina Corio frequentava il primo anno di università a Pisa:

I sottoscritti medici-chirurghi astanti dei Regi Spedali Riuniti di S.ta Chiara, certificano che la signorina Corio Marcellina, studente medicina e chirurgia nella R. Università, ha frequentato assiduamente le mediche-rie esterne di questo Nosocomio, durante l'anno scolastico 1888-89,

---

<sup>59</sup> Ivi, anno 19 dicembre 1913.

<sup>60</sup> Ivi, anno 26 dicembre 1913.

dando prova di intelligenza e di attitudine per l'esercizio della chirurgia minore [...] <sup>61</sup>.

Una lettera datata 20 ottobre 1898 e firmata dal professor Ernesto Tricomi, direttore dell'Istituto di clinica chirurgica propedeutica della Regia Università di Padova attesta che:

La Dottoressa Marcellina Corio Viola-Boros nell'autunno del 1892 e nell'anno scolastico 1892-93 frequentò con assiduità e profitto il corso delle mie lezioni di patologia e clinica propedeutica chirurgica, assistendo agli atti operativi ed esercitandosi in special modo allo studio diagnostico dei processi morbosi chirurgici ed alla pratica delle fasciature e medicatura antisettica. Nel tempo in cui frequentò la clinica chirurgica, da me diretta dimostrò una particolare tendenza per la chirurgia [...] <sup>62</sup>.

Infine, l'ultima lettera, ovvero quella già più sopra citata, in cui viene comunicato che Marcellina Corio fu assistente interino presso la clinica chirurgica a Modena.

Tornando al tema della partecipazione al concorso, precedentemente accennato, disponiamo di un documento amministrativo datato 19 giugno 1914 e firmato dal sindaco del Comune di Toscanella <sup>63</sup>. In esso si comunicava:

Questo On. Consiglio Comunale nella seduta del 28 maggio u.s. il cui verbale ha riportato il visto del R. Sotto Prefetto del Circondario addì 14 corrente n° 8274, ha nominato la S.V. medico chirurgo condotto qual (?) primario di questo Comune in conformità di legge, con lo stipendio di lire tremila annue nette, pagabili a dodicesimi posticipati e giusta le

---

<sup>61</sup> Ivi, anno 1889.

<sup>62</sup> Ivi, anno 20 ottobre 1898.

<sup>63</sup> Temo che questo documento sia stato redatto utilizzando ancora una vecchia carta intestata, dal momento che il comune laziale di Toscanella nel 1911 cambiò nome in Tuscania (P. ROSSI, *Tuscania*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Treccani, Roma 2000), tanto più che il nome del sindaco firmatario rimane il medesimo dal 1913 al 1914.

condizioni contenute nel relativo capitolato di oneri. Mi compiaccio dell'anzidetta nomina dare alla S.V. con la presente ufficiale partecipazione e con perfetta stima [...]»<sup>64</sup>.

Possiamo quindi supporre che il concorso al quale Marcellina Corio partecipò fu proprio quello per diventare medico chirurgo condotto per questo Comune. Come abbiamo visto, l'anno precedente Marcellina Corio aveva già ricoperto lo stesso ruolo *ad interim*, ovvero in sostituzione temporanea di un altro medico. Questo incarico dovette durare certamente fino al giugno-luglio 1917, come attestano due documenti firmati dallo stesso sindaco di Tuscania, in cui viene certificata la “buona condotta morale civile e politica e lodevole servizio”<sup>65</sup>. Questi due certificati vennero richiesti dalla Corio stessa, senza che se ne conosca la motivazione.

Come altre donne dell'epoca<sup>66</sup>, anche Marcellina Corio ebbe un importante ruolo nella Croce Rossa Italiana, come dimostrato da un documento datato 22 novembre 1917 e proveniente dal Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana:

In base alle disposizioni dello Statuto e dei Regolamenti per la nostra Associazione e su proposta del Sig. Presidente del Comitato regionale di Roma la Signora Corio Dott.sa Marcellina laureata in medicina e chirurgia il 9 luglio 1894 nella R. Università di Roma è iscritta nel Ruolo speciale del personale direttivo della Croce Rossa Italiana nella qualità di Medico assistente pel servizio degli ospedali territoriali ed equiparata ai soli effetti Amministr. i al grado di Capitano. La presente nomina è iscritta al N° 48 di matricola [...]»<sup>67</sup>.

---

<sup>64</sup> AS PG SAS, b. 525, anno 19 giugno 1914 del carteggio amministrativo del Comune di Assisi.

<sup>65</sup> Ivi, anno 11 giugno 1917; anno 9 luglio 1917.

<sup>66</sup> Per approfondimenti: E. BRANCA, *Dottoresse al fronte? La C.R.I. e le donne medico nella grande guerra. Anna Dado Saffiotti e le altre. Appunti di studio*, ANSMI sez. prov.le “Alessandro Riberi”, Torino 2015.

<sup>67</sup> AS PG SAS, b. 525, anno 22 novembre 1917 del carteggio amministrativo del Comune di Assisi.

Numerosi documenti attestano un ulteriore trasferimento della Corio: questa volta l'obiettivo era una posizione da medico condotto presso il Comune di Assisi, più precisamente nella frazione di Petrignano. A partire dal marzo 1918, una serie di vere e proprie lettere di raccomandazione fu inviata al sindaco e medico di Assisi, Luigi Antonio Romagnoli (1866-1937), con il fine di elogiare le doti della dottoressa Corio.

La prima lettera è datata 20 marzo 1918 e riporta il seguente contenuto:

Egregio e gentilissimo D. Romagnoli,  
Mi si dice che alla dottoressa Marcellina Corio è stato offerto un posto di medico condotto nel Comune di Assisi. Essa, che fu allieva del prof. Bucci (?), mi è stata vivamente raccomandata. Di essa si occupa anche il Senatore Dini di Pisa. Non so come stiano le cose, ma avrei molto caro di poter far qualche cosa a vantaggio di essa per l'affetto e la riconoscenza che mi legano ai suoi raccomandatari. Molto, se non tutto, ella potrebbe fare a questo proposito e perciò mi rivolgo a lei fiducioso nel suo interessamento. Sarei molto lieto di poterle parlare direttamente della cosa e perciò la pregherei di volermi concedere un breve abboccamento in una delle di lei solite gite a Perugia.  
La prego accogliere i miei più distinti ossequi e credermi  
Devotissimo  
Prof. Ghisletti (?)<sup>68</sup>.

Un'altra lettera del 27 marzo 1918, sempre indirizzata al sindaco, riporta le seguenti parole:

Caro Romagnoli,  
come interina alla condotta medica di Petrignano ha fatto la domanda la Dottoressa Corio Marcellina.  
Io te la raccomando perché mi è stata vivamente raccomandata dal prof. Nicoletti consigliere provinciale deputato al catasto (?) provinciale mio buon amico.

---

<sup>68</sup> Ivi, anno 20 marzo 1918.

Saluti [illeggibile] Farabi (?)<sup>69</sup>.

Infine, l'ultima lettera di raccomandazione venne firmata da Luigi Armanni, avvocato di Assisi, in data 28 marzo 1918 e riporta quanto segue:

Carissimo Gigi,

A mezzo del mio amico, prof. O. Nicoletti dell'Università di Pisa, il Senatore Dini mi ha vivamente raccomandato la Signorina Dott. Marcellina Corio, aspirante alla condotta medica di Petrignano di Assisi. Né il Dini, né il Nicoletti avrebbero certo parlato a favore della Dott. Corio, se la Signorina non fosse veramente degna del loro appoggio.

Ti comunico quindi con piena coscienza, la loro raccomandazione, affinché te possa tenerne conto nei limiti della giustizia. E se la Signorina Corio potrà essere soddisfatta nel suo desiderio, ne sarò lieto anch'io.

Scusami la libertà, e coi sensi della consueta amicizia, abbimi cordialmente tuo [illeggibile] Luigi Armanni<sup>70</sup>.

Questa serie di raccomandazioni sembra aver avuto origine dal senatore e professore Ulisse Dini (1845-1918) e dal professore Onorato Nicoletti (1872-1929), docenti di matematica presso l'Università di Pisa. Non esistono altri elementi che consentano di risalire al rapporto di conoscenza tra i due insegnanti e Marcellina Corio.

A sua volta la stessa dottoressa indirizzò una lettera al sindaco di Assisi, datata 21 marzo 1918, in cui si scusava per il ritardo della risposta e chiedeva alcune informazioni sull'incarico, in particolare sullo stipendio da interina. Ma la parte più interessante della lettera riguarda un congedo:

“Chiarissimo S. Sindaco ed egregio Collega,

La sua lettera giunta in ritardo perché per due giorni fu sospeso il servizio automobilistico, subì ancora due giorni, perché non mi era dato di poter parlare con una persona di qui per accertarmi se mi era possibi-

---

<sup>69</sup> Ivi, anno 27 marzo 1918.

<sup>70</sup> Ivi, anno 28 marzo 1918.

le ottenere o meno il congedo. Io spero domandandolo per motivi di famiglia.

Orduque, attendo un pronto riscontro per sapere quando dovrò essere a sua disposizione e per quanti mesi potrò domandare il congedo: ciò si intende approssimativamente [...]”<sup>71</sup>.

Parlando di congedo, la Corio doveva quindi essere impiegata in qualche attività che intendeva abbandonare per prendere servizio a Petrignano; tuttavia, non si sa se ella lavorasse ancora a Tuscania o in qualche altro luogo. Poco meno di un mese dopo, la dottoressa raggiunse il suo obiettivo: venne infatti assunta come medico condotto interino presso Petrignano<sup>72</sup>. In un’adunanza, svoltasi il 23 aprile 1918, la giunta comunale di Assisi comunicò:

[...] Veduti i precedenti della pratica; Ritenuta la necessità di provvedere alla sistemazione del servizio sanitario nella importante frazione di Petrignano; Veduti i documenti prodotti dalla dottoressa Marcellina Corio, aspirante a ricoprire interinalmente la condotta predetta il cui titolare è assente per richiamo alle armi: Ad unanimità di voti segreti Delibera di chiamare ad assumere interinalmente la condotta di cui sopra con effetto dal giorno 18 corrente mese<sup>73</sup>, la predetta Dottoressa Marcellina Corio, cui sarà corrisposto l’assegno mensile lordo di L. 500 (?), senza obbligo di provvedere ai mezzi di trasporto i quali saranno forniti dai singoli richiedenti.

Determina inoltre che sia destinato in quella frazione un locale ad uso di ambulatorio, con tutto il materiale necessario per il pronto soccorso [...]”<sup>74</sup>.

---

<sup>71</sup> Ivi, anno 21 marzo 1918.

<sup>72</sup> Occorre sottolineare che per le prime laureate in medicina e chirurgia risultava quasi impossibile esercitare l’attività ospedaliera. Esse si trovavano quindi costrette a svolgere la libera professione (GABALLO, *Donne a scuola* cit., p. 130; GOVONI, *“Donne in un mondo senza donne”* cit. p. 223).

<sup>73</sup> Su questa data vi sono alcune incertezze, poiché un documento successivo comunica che la dottoressa “prestò servizio interinale nella condotta medico-chirurgica di Petrignano dal giorno 17 al 26 aprile 1918” (AS PG SAS, b. 525, anno 8 febbraio 1918 del carteggio amministrativo del Comune di Assisi).

<sup>74</sup> Ivi, anno 23 aprile 1918.

Tuttavia, la nostra dottoressa incontrò subito alcune difficoltà, principalmente di tipo finanziario, come dimostra un'altra serie di lettere indirizzate al sindaco del Comune di Assisi. La prima di queste lettere è datata 19 aprile 1918, quindi poco dopo la presa di servizio: in essa la Corio lamentava di trovarsi "in condizioni penose" a causa delle spese di viaggio sostenute per raggiungere Petrignano. Ella comunicò al sindaco che si trovava "con una diecina di lire somma insufficiente a pagare l'alloggio ove sono e la carrozza per domani" e pertanto diceva "la pregherei a farmi rispondere l'indennità di viaggio, in quella nomina che egregiamente ella ritiene essermi dovuta"<sup>75</sup>.

Ma gli ostacoli per la Corio non si fermarono qui; in un'altra lettera di due giorni dopo, 21 aprile 1918, ella comunicò al Sindaco ulteriori dettagli:

Chiarissimo Signor Sindaco ed Egregio Collega,

Viste le prime difficoltà mi permetto di farle osservare due cose importanti.

I ch'io non posso sollevare la Congregazione di Carità né dalla chirurgia d'urgenza, né dalla piccola chirurgia senza un locale apposito: che io non posso imporre una tal servitù ad una famiglia privata per quanto gentile e cortese.

Il Presidente della Congregazione di Carità mi fece intendere che meno avessi gravato l'ospedale meglio era: e ciò si può fare ove io avessi un locale adibito a questo servizio comunale; meglio ancora se fosse aggiunto alla mia abitazione ché in tal caso ne assumerei io stessa la manutenzione.

II Non posso assolutamente accettare le condizioni del servizio vettura senza che ci si intenda bene, giacché avviene per necessità di servizio ch'io debba recarmi a visitare ammalati, ordinando io stessa la vettura e queste corse in carrozza chieste (?) dalla necessità dell'ammalato, ma non chieste dalla famiglia gravano sul nuovo stipendio. Ora la mia diaria di lire 16 e centesimi non mi permette tal lusso. Da lontano ignorando le condizioni di servizio pretese (?) accettare uno stipendio di L. 16 e

---

<sup>75</sup> Ivi, anno 19 aprile 1918.

centesimi, ma ora di fronte a ciò trovo che è necessario a (?) elevare la diaria alle condizioni odierne degli interini di L. 25 o fornirmi il locale di abitazione e il servizio vetture comunque creda il Comune: se no è impossibile durare ch  ci rimetterei tempo e fatica. Non muoverei lamentamento se non trovassi un grave dislivello tra ci  che [illeggibile] e ci  che sperimento (?). Se ella esamina con equit  la cosa vedr  che non eccedo domandando che il locale ambulanza sia comunale e attiguo alla casa da me abitata e che il contratto delle vetture sia a carico del Comune a meno che il Comune non creda di passarmi una indennit  sufficiente a tenere il cavallo: cosa che presentemente rappresenterebbe a mio parere un grave [illeggibile].

Di un'altra cosa devo parlarle che non riguarda la condotta ma la mia condizione privata.

L'indennit  che il Governo fornisce ai profughi devo andare a ritrovarla in Assisi o pu  la mia povera profughetta ritirarla qui a Petignano: gli altri vantaggi di vestiario, scarpe, ecc. a me come profuga le [tre parole illeggibili] per in Assisi? Ci  creerebbe a me grave disagio. Potrebbe la S. V. Ill. favorirmi una scheda di una abitazione (?) civile (?) per essa?

Perdoni l'inopportunit  ma le condizioni in cui mi trovavo a Tuscania con L. 7,69 non mi davano modo di vivere molto comodamente. Non intendo gravare n  il bilancio di Petignano n  alcuno, ma se devo rimanervi   necessario che il sacrificio divenga lieve, giacch  come lo fu fino adesso   troppo anzi   eccessivo per una persona che conta sulle sue sole forze. Con stima mi ribadisco. Marcellina Corio<sup>76</sup>.

In questa lettera vediamo che alle difficolt  finanziarie si aggiunsero anche problemi logistici legati all'attivit  di medico condotto. Inoltre, la Corio fece anche una richiesta personale circa l'indennit , concessa dal Governo, ai profughi. Possiamo quindi immaginare che in quel periodo la nostra dottoressa si trovasse in condizioni economiche alquanto difficili.

Il giorno seguente il sindaco del Comune di Assisi rassicur  Marcellina Corio con le seguenti parole:

---

<sup>76</sup> Purtroppo, questa lettera – come le altre scritte da Marcellina Corio – risulta difficilmente leggibile a causa della sua complicata scrittura (ivi, anno 21 aprile 1918).



[...] In relazione alle premure da Lei rivoltemi con la sua di ieri, comunico alla S.V. che, come fu già disposto quando assunse l'interinato di codesta frazione il dott. Giammaroni Americo, Ella potrà usufruire del locale costà destinato ad uso di ambulatorio, con tutto il materiale necessario per il pronto soccorso, e che al mezzo di trasporto per eseguire le visite dovranno di volta in volta provvedere come hanno fatto dal giorno in cui fu chiamato alle armi il titolare fino ad oggi, i singoli richiedenti. Con ogni stima, Il Sindaco<sup>77</sup>.

Tuttavia, i guai per la Corio ancora non erano terminati, se la dottoressa immediatamente dovette scrivere un'altra lettera, sempre indirizzata al Romagnoli, della quale non possediamo la data certa. Sappiamo solamente che venne protocollata in data 25 aprile 1918 e quindi possiamo dedurre che fosse stata redatta al massimo un paio di giorni prima:

Chiarissimo Signor Sindaco ed Egregio Collega,  
Duolmi importunarla nuovamente ma occorre mi indichi con precisione quale era il locale stato adibito ad ambulanza e ove trovasi depositato, il materiale per uso ambulanza e soccorsi d'urgenza, giacché nessuno sa dirmene nulla con certezza. Mi si indicò un locale in fronte alla farmacia ove mi si disse aver tenuto ambulanza il Dottor [illeggibile]: mi si aggiunse che pagava egli stesso di sua tasca l'affitto. Io non posso sottostare a tale spesa, giacché mi trovo anche impossibilitata a restare se non mi sarà dato trovare a prezzo più equo un alloggio: il meno caro proffertomi richiede L. 100 mensili.

Con L. 470 io non posso assolutamente accettare: ché dedotte un centinaio per l'affitto, una quindicina per l'ambulanza non mi resta che poco o nulla per il resto.

Dato il prezzo attuale di tutto dunque se ella non trova modo o di darmi un locale municipale per abitazione o di aumentarmi lo stipendio, io mi vedo costretta malgrado tutto a rinunciare a Petriano tanto più che

---

<sup>77</sup> Ivi, Fascicolo di Marcellina Corio, Carteggio amministrativo del Comune di Assisi, 22 aprile 1918.

nello stipendio assegnatomi non è computato l'aumento caro viveri, indennità che come interino credo certamente mi competa.

Oggi poi mi son trovata di fronte a un altro guaio: un tale venuto a prendermi si [illeggibile] che le spese di vettura spettano a me e che questo gli era stato detto dal D. Passalacqua: anzi insisteva perché affermava avere il Dottore detto che assolutamente persistesse ove io rifiutassi: vedo che se non si stabilizza (?) un po' d'ordine nel servizio mezzi di trasporto nasceranno guai.

Spero che ella troverà equo dinanzi alle spese gravi, la mia richiesta, perché ove non si possa accordare dovrò a mio mal conto (?) rinunciare ad un paese che effettivamente mi piaceva. Nella sua equità troverà più che giusto che io trovi eccessivo lo spendere L. 100 per due camere da letto e una cucina, giacché se in proporzione tutto il resto è ugualmente caro L. 470 non bastano nemmeno più per urgenti bisogni. Con ossequio, chiedendo scusa dell'importunità e pregandola farmi e conoscere gli altri oneri che il capitolato o per lo meno quanto fu stabilito per l'interinato, mi spettano, / professo con grato animo ed ossequiente. Marcellina Corio<sup>78</sup>.

Le condizioni economiche della dottoressa, da queste lettere, appaiono estremamente difficili tanto da non permetterle di arrivare a fine mese. E quantunque a tale situazione di disagio non possa ovviamente essere imputata la responsabilità del decesso di Marcellina Corio, colpisce la sua morte avvenuta solo una decina di giorni dopo aver preso servizio a Petignano, precisamente il 26 aprile 1918, all'età di soli 46 anni<sup>79</sup>. Dal carteggio raccolto fino ad oggi, pare che la morte sia stata improvvisa, dal momento che fino a pochi giorni prima della sua scomparsa ella rivendicava con la solita fermezza una retribuzione più consona al proprio lavoro.

Dopo la scomparsa di Marcellina Corio, il Comune di Assisi produsse ancora due documenti legati alla dottoressa riguardanti

---

<sup>78</sup> Ivi, anno 1918.

<sup>79</sup> Purtroppo, non sono riuscita a reperire l'atto di morte, per cui rimando all'articolo scritto da Chiara Cesetti (C. CESETTI, *Marcellina Corio. La prima dottoressa donna a Tuscania*, "La Loggetta", 119, 2019, pp. 94-96).

le “Passività lasciate dalla dottoressa Marcellina Corio, interina per la condotta medica di Petrignano” e i “Crediti e debiti lasciati dalla dottoressa Corio Marcellina”, rispettivamente datati 8 e 10 febbraio 1919<sup>80</sup>.

Il primo documento riporta le seguenti informazioni:

La Giunta

Ritenuto che la defunta dottoressa Marcellina Corio prestò servizio interinale nella condotta medico-chirurgica di Petrignano dal giorno 17 al 26 aprile 1918, e che il di Lei credito per tale servizio ascende a L. 150 sulle quali ebbe soltanto un acconto di L. 50;

Vedute le richieste di Bolletta Vittorio, Capezzali Salvatore ed Antonelli Ofelia, per ottenere il pagamento di crediti che essi vantano contro la dottoressa sunnominata:

Delibera unanime

di ripartire nel modo seguente fra i creditori predetti, la somma di L. 100 ancora dovuta alla sig.ra Corio, [illeggibile] la emissione dei relativi mandati di pagamento:

- a) a Bolletta Vittorio: indennizzo spese diverse L. 51.30
- b) allo stesso: vitto per giorni 6 [illeggibile] alla Corio “ 32.95
- c) a Capezzali Salvatore: vettura per Bastia-Umbra “ 4.75
- d) ad Antonelli Ofelia: candele di cera “ 11.00

Tornano L. 100.00

La Giunta, inoltre, delibera di autorizzare il pagamento della somma di Lire Quaranta per la cassa costruita dal falegname Antonelli Ortensio e nella quale venne deposta la salma della defunta dottoressa Corio<sup>81</sup>.

Questo documento elenca, oltre alla spesa per la bara, le somme erogate dal Comune di Assisi ad alcuni creditori della dottoressa

---

<sup>80</sup> AS PG SAS, b. 525, anno 8 febbraio 1919 e 10 febbraio 1919 del carteggio amministrativo del Comune di Assisi.

<sup>81</sup> Ivi, anno 8 febbraio 1918.

impegnando a tal fine la quota non ancora versata della sua retribuzione.

Oltre a rimanere ignota la causa del decesso, lo è anche il luogo di sepoltura. È pur vero che i Servizi Cimiteriali del Comune di Assisi hanno comunicato che attualmente non esiste nei cimiteri locali una tomba a nome Marcellina Corio, ma sappiamo in ogni caso che i resti della salma venivano (e vengono) estumulati dal luogo di sepoltura originale dopo un certo periodo di tempo, oggi generalmente vent'anni, per essere spostati – in assenza di chi se ne curi – in un ossario comune. La sepoltura della dottoressa non si trova nemmeno nel cimitero monumentale di Milano, dove è invece ancora presente la tomba del padre.

Si conclude qui la ricca e movimentata vita della dottoressa Marcellina Corio. Questo articolo non è certo esaustivo, ma anzi si propone come punto di partenza per eventuali ulteriori indagini su questa interessante figura.

## **Conclusioni**

Nonostante Marcellina Corio non fosse stata una studentessa modello, come dimostrano alcune delle valutazioni dei suoi esami universitari e le varie difficoltà incontrate lungo il percorso accademico, non si può non dedicarle una certa attenzione. Si tratta di fatto della prima donna laureata in medicina e chirurgia presso la Regia Università di Roma che ebbe una vita costellata da numerosi cambiamenti e molti trasferimenti in diverse città dell'Italia centro-settentrionale. Tuttavia, le vicende della dottoressa non furono affatto semplici: dai problemi incontrati durante il periodo a Parma alla fine del suo matrimonio, dalle gravi difficoltà economiche alla morte misteriosa e prematura. Marcellina Corio trovò nel corso della sua vita numerosi ostacoli che affrontò con intraprendenza, determinazione, coraggio e sicuramente anche con un po' di testardaggine.

Spero che questo articolo porti un nuovo contributo all'argomento "Prime donne laureate in medicina e chirurgia" e soprattutto che possa essere di ispirazione ai giovani che si avvicinano al mondo medico-sanitario, ma anche a coloro che già operano o lavorano in questo contesto. Nonostante queste pioniere siano state spesso lasciate all'ombra di uomini che fecero scoperte scientifiche di notevole portata, è importante ricordarle e conoscerne la storia: innanzitutto perché esse sono state le prime ad affrontare un iter universitario fino ad allora monopolizzato da figure maschili, esercitando poi la professione in un ambiente che a quei tempi per lo più tendeva ad osteggiarle.

Ringrazio per la disponibilità il personale dell'Archivio Generale dell'Università di Pisa, dell'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Pavia, dell'Università degli Studi di Padova, dell'Università di Parma, della Sapienza - Università di Roma e dell'Archivio di Stato di Perugia, sezione di Assisi. Inoltre, ringrazio il professor Luca Borghi dell'Università Campus Bio-Medico di Roma per i preziosi suggerimenti.